

lo sport in tv

- 09,00 Rally del Messico **SkySport1**
- 10,30 Extreme Sport **Eurosport**
- 10,30 Biathlon, Sprint donne **Eurosport**
- 12,00 Salto con gli sci, K120 **Eurosport**
- 15,00 Basket, Ncaa **SkySport1**
- 18,00 Biliardo, Open Europa **Eurosport**
- 19,00 Sport Time **SkySport1**
- 20,00 Rai Sport Tre **Rai3**
- 21,00 Tennis, Wta Indian Welles **Eurosport**
- 22,30 Boxe, Cantatore-Gurov **Eurosport**

## L'eurodeputato Heaton-Harris: «Collina continui anche dopo i 45 anni»

A Bruxelles si discute dell'arbitro italiano che, secondo la Figc, andrà in pensione nel 2005



**BRUXELLES** L'eurodeputato conservatore britannico Christopher Heaton-Harris ha chiesto alla Commissione europea di verificare se l'obbligo per Pierluigi Collina (nella foto), riconosciuto come il miglior arbitro del mondo, di ritirarsi nella prossima stagione per aver compiuto 45 anni non «costituisca una discriminazione». Ma la risposta dell'eurogoverno è che non è competente in materia. Il parlamentare, in un esposto, ha scritto che Collina «è il miglior arbitro di calcio del mondo e, per sei volte, gli è stato riconosciuto tale titolo. Ma presto non potrà più esercitare la sua professione perché compirà 45 anni, data limite prevista in Italia per tale attività». Heaton-Harris ha chiesto di interpellare gli esperti legali di diritto comunitario per verificare se la disposizione non è «contraria alla legislazione del lavoro dell'Ue». Il commissario agli affari sociali, la svedese Margot Wallstrom, ha risposto riconoscendo che la Commissione non «è in grado di formulare un'opinione su questo tema particolare» e ha aggiunto che un eventuale esposto dovrebbe essere prima presentato ai tribunali nazionali.

Panucci

«Ho chiesto scusa all'allenatore, ai miei compagni, alla Società, assumendomi tutte le responsabilità del mio gesto, con cui ho messo in difficoltà la squadra». Il «mea culpa» di Christian Panucci si era rifiutato di scendere in campo nel 2° tempo di Reggina-Roma, è giunto ieri dopo un confronto con Capello e i compagni di squadra. «Credo sia doveroso - è scritto nel sito ufficiale della Roma - scusarmi anche con i tifosi che in questi anni ci hanno e mi hanno sempre sostenuto, dimostrandomi tutto il calore e l'affetto di cui sono capaci».

**World Social Forum 2004**  
Il Forum mondiale di Mumbai

da oggi in edicola la videocassetta con l'Unità a € 4,90 in più

# lo sport

**L'Anomalo Bicefalo**

Dario Fo e Franca Rame

in edicola con l'Unità a € 12,90 in più

# Coppa Italia, la Lazio è in Fiore

Incidenti nel dopo-partita. Accoltellati due tifosi juventini, uno è grave

Aldo Quagliari

LAZIO	2
JUVENTUS	0

**LAZIO:** Sereni; Oddo, Stam, Couto, Favalli; Fiore, Giannichedda, Liverani, Cesar 844' st Zauri; Muzzi (1' st Inzaghi S.), Corradi (1 Peruzzi, 2 Colonnese, 11 Mihajlovic, 4 Albertini, 6 Dabo)

**JUVENTUS:** Chimenti; Thuram, Tudor, Legrottaglie, Pessotto; Camoranesi (36' st Bertolucci), Tacchinardi, Conte (26' st Maresca), Appiah; Nedved; Di Vaio 31' st Palladino) (1 Buffon, 32 Boudianski, 31 Urbano, 34 Chiumentoni)

**ARBITRO:** Collina

**RETI:** nel st 14' e 35' Fiore

**NOTE:** ammoniti Chimenti, Inzaghi, Nedved. Espulso Tudor al 37' st



L'eresultanza di Stefano Fiore dopo il primo gol segnato alla Juve ieri sera Foto di Domenico Stinellis/Agf

**ROMA** In campo finisce con la vittoria della Lazio grazie ad una doppietta di Fiore (2-0). Fuori, la festa finisce molto male. Nel dopo partita scoppia qualche incidente e due tifosi juventini vengono accoltellati nei pressi dello Stadio Olimpico. Uno, ferito all'inguine, perde molto sangue ed è in gravi condizioni. L'altro è stato ferito in modo lieve.

Il risultato lascia aperta la porta a tutti. Un punteggio, a ben guardare, che dice molto sul clima e sullo stato d'animo di Lazio e Juventus. Sulla paura di un'altra delusione, sulla cupa aria di crisi che aleggia in questa finale di Coppa Italia. L'atmosfera da finale, in realtà, scatta soltanto cinque minuti prima del via, quando tutto l'Olimpico si tinge di coreografie biancocelesti, aquile e bandiere. Evidentemente le preoccupazioni di altro genere condizionano anche l'umore del pubblico. Perché prima, a parte i soliti insulti, l'aria è sonnacciosa, abulica, addirittura molle.

I motivi d'interesse. C'è la crisi finanziaria della Lazio con tanto di risvolti in Borsa (sospensione del titolo) e l'affannosa ricerca di una via d'uscita mentre sullo sfondo si agita lo spettro del fallimento. E c'è il tramonto dei sogni di grandezza della Juve, puntualizzato dall'uscita di scena dai teatri più importanti (Champions e campionato) nel giro di una sola settimana. Nel clan biancocelesti si cerca di minimizzare indicando la concentrazione dei giocatori, ma è innegabile che anche nello spogliatoio una crisi che mette in dubbio le prospettive e gli stipendi si fa sentire, e parecchio. Anche tra i bianconeri l'atmosfera è cupa, Lippi ha suonato la carica chiedendo ai suoi un impegno d'orgoglio, visto che la mezza squadra è in infermeria e quelli in campo speravano di lottare per ben altri obiettivi. Mancini non si fida e dice di aver visto una buona Juve anche contro il Milan. Lippi sta per andarsene, Mancini spera di andarsene, i giocatori della Juve pensano già alla rifondazione, quelli della Lazio anche. Morale, ieri sera all'Olimpico la posta in gioco sembrava legata più che mai al futuro aziendale, e più che mai rispecchiava il momento del calcio italiano, un pallone che corre sull'orlo del vulcano con rischi da brividi e con la speranza di un miracolo o di un intervento esterno (leggi rateizzazione del debito, salvacalcio o «salvaqualchecosa») che tolga le castagne dal fuoco. Ecco allora che questa «coppetta», primo obiettivo stagionale che propone le due grandi in crisi, ha un significato simbolico: si salvi chi può, si salvi ciò che si può salvare.

Il compito della Juventus è più facile visto che il copione assegna alla Lazio il ruolo di attacco. Gli uomini di Mancini vanno avanti, ma i bianconeri chiudono bene tutti gli spazi, lavorano egregiamente a centrocampo e ripartono bene con

Appiah e Camoranesi e con Nedved (un po' punta, un po' centrocampista), si fanno pericolosi più di una volta. Al 5', l'Olimpico trema per un tiro ravvicinato di Di Vaio servito da Camoranesi. Poi ancora Juve vicina al gol con Nedved (8'). Poi un lungo lavoro a centrocampo di Fiore e Liverani e Giannichedda, un centrocampista "riempito" bene, però, da Tacchinardi e Conte. Quello che dovrebbe succedere non accade, non ci sono scene da urlo, non colpi da fuoriclasse, né capolavori tattici. Niente di clamoroso, solo allo scadere del primo tempo un gol annullato perché Corradi blocca le braccia di Chimenti al momento della presa facendo rotolare la palla in rete. Il pubblico, già polemico con Trefoloni (diversi gli striscioni in suo "onore") scatta in piedi, ma Collina ha visto bene. Non è gol.

Nella ripresa, la Lazio (Inzaghi in campo) sembra più vivace. Cesar (7') si mangia un rigore (giusta decisione di Collina, bella parata di Chimenti) mentre al 11' Indaghi cade in area ma viene ammonito per simulazione (giusta la decisione di non concedere il penalty, eccessiva l'ammonizione di Inzaghi). Al 14', il gol: lancio lungo di Giannichedda, testa di Couto, e palla a Fiore che insacca: 1-0. E con un assolo di classe raddoppia al 35', stendendo definitivamente la Juve. Per il resto bisogna attendere il 12 maggio. Bizzarrie del calendario.

## L'ultima idea del Trap: Italia-Spagna per l'addio di Baggio

Giovanni Trapattoni starebbe pensando di convocare Roberto Baggio per l'amichevole del 28 aprile contro la Spagna. Sarebbe, secondo il ct, un'occasione particolare per la «festa d'addio» al calcio di Baggio. L'idea, apparsa ieri, su *La Gazzetta dello Sport* è stata così commentata da Franco Carraro: «È un'idea di Trapattoni, se ritiene che quello è il modo di festeggiarlo... - ha detto il presidente federale - Io come tutti spero che giochi un altro anno». «Che Baggio sia il simbolo positivo dello sport italiano lo sanno tutti - ha aggiunto Carraro - Del resto è l'unico calciatore in attività ad essere insignito del pallone

d'oro. Baggio rappresenta l'amore per il calcio: è un giocatore che ha cambiato tante squadre e per questo è di tutti e di nessuno e soprattutto non è nemico di nessuno». Favorevole anche l'ex ct Azeglio Vicini: «Roberto Baggio è un grande calciatore. L'ho avuto con me in Nazionale e lo seguì sempre con grande interesse. È ovvio che una decisione del genere può spettare soltanto al commissario tecnico Giovanni Trapattoni. Certo che non sarebbe male una gara d'addio alla grande per lui, una partita d'addio piacerebbe di sicuro all'opinione pubblica e alla tifoseria».

**CALCIO IN CRISI** La Federcalcio ha approvato le norme per le iscrizioni a campionato e coppe nella prossima stagione. Galliani: «La Lega sta aiutando la Roma»

# Carraro: «Oggi il 60% dei club non potrebbe iscriversi»

Luca De Carolis

**ROMA** «Ad oggi, con le nuove norme che abbiamo approvato, il 60% delle società tra serie A e serie B non potrebbe iscriversi ai prossimi campionati». Il presidente della Figc, Franco Carraro, sintetizza in poche parole lo stato finanziario dei club italiani, in gran parte non in grado di rispettare le norme per l'iscrizione ai campionati approvate ieri dal Consiglio federale. Regole più rigorose, sulla falsariga di quelle già decise dall'Uefa. «Per tutte le società varranno le norme Uefa, a cui abbiamo fatto alcune aggiunte», conferma Carraro nella conferenza stampa di presentazione. Per iscriversi, entro il 30 giugno i club dovranno dimostrare di aver estinto i debiti (a meno di accordi con i creditori per la dilazione). Quelli con «un non corretto rapporto tra ricavi e spese - precisa il dirigente - non potranno compra-

re giocatori prima di averne venduti per un importo uguale o maggiore». Tra le novità, anche una nuova commissione di controllo sui bilanci, la Coavisoc, presso la quale si potrà presentare appello contro le decisioni in primo grado della Covisoc. Giro di vite, quindi che il calcio italiano non sembra però in grado di reggere. Come sostenuto all'uscita dal Consiglio da Matarrese («Le nuove regole sono buone, ma non so se andranno bene per società moribonde»), che cita ad esempio Roma e Lazio («la loro situazione è drammatica: lo sottolineo per lanciare un allarme»). E conclude così: «Credo che le partecipanti ai prossimi campionati le sceglieranno i bilanci». Carraro conferma che «i club con problemi gravi sono diversi: hanno speso troppo rispetto a quanto incassato». A chi gli chiede di eventuali omissioni nei controlli da parte della Figc, replica però che «accusare la federazione per le condizioni criti-

che di alcune società sarebbe come rimproverare alla Confindustria i crack della Cirio e della Parmalat». E ricorda che «dal 1995 al 2003 ben 59 club, di cui 29 rappresentativi di capoluoghi di provincia, sono stati esclusi dai campionati professionistici: abbiamo vigilato». Poi spiega che «in Consiglio abbiamo discusso di quello che potrebbe succedere ai club che non riusciremo a iscriverci. Vorremmo penalizzare amministratori e azionisti, tutelando invece i tifosi: ma per farlo, serve una legge». Chiaro il riferimento a un provvedimento per la salvaguardia dei titoli sportivi dei club in caso di loro fallimento. E comunque, «ipotesi concrete su cui lavorare ancora non ce ne sono: ma ne discutiamo da più di un mese». Si parla delle licenze Uefa. Il 31 scade il termine per presentare la documentazione necessaria per ottenere la «patente» per le prossime coppe europee: è possibile una proroga? «Non mi sembra pos-

sibile il rinvio di un termine che sta per scadere: e poi in Uefa sono rigidi al riguardo», risponde Carraro, che nega che qualche club italiano l'abbia chiesto («non sarebbe stato opportuno»). Una risposta che non placa le voci di una richiesta in tal senso presentata ieri dal presidente della Roma, Sensi: arrivato in federazione con i dirigenti giallorossi Baldini e Pradè e con il suo legale, Conte. Che per regolamento non poteva partecipare al Consiglio, dove Sensi non avrebbe comunque preferito parola («non ha chiesto o detto nulla», assicura Macalli, presidente della Lega di C). Della Roma parla brevemente anche il presidente della Lega, Galliani: «Stiamo aiutando il club giallorosso, Sensi oggi mi ha ringraziato». In serata, presente in tribuna all'Olimpico, ha aggiunto: «Sono certo che Roma e Lazio risolveranno i loro problemi finanziari. Questo pubblico deve avere due grandi squadre».

Palermo, Zamparini mette all'asta azioni della Roma

Entro 10 giorni, il Palermo metterà all'asta le azioni in suo possesso di «Roma 2000», la società che detiene il pacchetto azionario dell'A.S. Roma Spa di proprietà della famiglia Sensi. Quest'ultima, dunque, perderà parte del pacchetto azionario del club giallorosso, dal momento che Zamparini, patron del Palermo, non ha voluto far slittare ulteriormente la data del saldo del debito di 7,8 milioni di euro, né ha accettato in cambio alcune proprietà fondiarie proposte da Sensi. «Roma 2000», che prima della cessione a Zamparini (avvenuta nel luglio 2002), deteneva le quote azionarie del Palermo Calcio, aveva contratto un debito che non ha mai estinto e adesso perderà il possesso delle azioni del sodalizio giallorosso nella stessa misura della cifra dovuta alla società siciliana.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	53	78	15	79	39
CAGLIARI	45	51	59	8	3
FIRENZE	56	77	11	63	25
GENOVA	43	7	90	84	10
MILANO	17	83	71	53	76
NAPOLI	61	6	53	11	17
PALERMO	5	25	59	58	83
ROMA	83	69	60	1	6
TORINO	2	4	62	42	6
VENEZIA	86	9	1	70	11

  

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
5	17	53	56	61	83
JOLLY					
86					
Montepremi		€ 6.503.755,46			
Nessun 6 Jackpot		€ 42.875.169,17			
Nessun 5+1 Jackpot		€ 4.077.556,08			
Vincono con punti 5		€ 28.277,20			
Vincono con punti 4		€ 361,62			
Vincono con punti 3		€ 10,33			